Scheda n° 6 – maggio 2025

dalla Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI: "Spe Salvi" (2007)

LUOGHI DI APPRENDIMENTO E DI ESERCIZIO DELLA SPERANZA

TRE PALESTRE DI SPERANZA

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi.[1]

La preghiera è attività dello spirito dalle molte forme e dai molti nomi, quando è esercizio di speranza è *preghiera vigilante,* preghiera fatta da vigilanti che rende vigilanti. Papa Benedetto indica Sant'Agostino come maestro di speranza, che ha insegnato *l'intima relazione tra preghiera e speranza.* La preghiera aiuta a sperare perché allontana dalla tentazione della *piccola speranza sbagliata*[2] che insidia la vita.

Se la prima palestra della speranza è la preghiera la seconda è l'azione, quando

Lottiamo perché le cose non vadano verso 'la fine perversa'. È speranza attiva proprio anche nel senso che teniamo il mondo aperto a Dio. Solo così essa rimane anche speranza veramente umana.[3]

Possiamo ben comprendere il senso della speranza attiva, se ricordiamo La Pira. Egli, analizzando il moto dell'azione, dice che essa dalla conoscenza della natura spirituale dell'anima in cui ha radice *"cerca di elevarsi ancora sino alla contemplazione indiretta della natura angelica e di quella divina"*[4].

Papa Benedetto sottolinea così l'importanza dell'azione:

Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto. Questo carattere attivo pervade tutta l'esperienza dello sperare cristiano: dalle piccole speranze quotidiane al nostro sforzo di dare un contributo affinché il mondo diventi un po' più luminoso e umano e così si aprano anche le porte verso il futuro.[5]

Non possiamo certo costruire noi il regno di Dio, con le nostre forze, ma quello che costruiamo è solo opera dell'uomo che tuttavia ha un valore agli occhi di Dio.

---

[1] SS, 32
[2] SS, 33
[3] SS, 34
[4] G. La Pira, *Il valore della persona umana,* Polistampa, 2009, p.155
[5] G. La Pira,

La speranza è anche coraggio, forza, perché l'uomo è veramente umano quando soffre, questa dunque è la terza palestra:
L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la con-solatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza"[6].

IL GIUDIZIO DI DIO, LA SPERANZA CRISTIANA, LA SALVEZZA

Benedetto XVI riflette sul concetto del giudizio finale, sottolineando come la speranza cristiana sia strettamente legata alla giustizia divina. Egli evidenzia che, di fronte alle ingiustizie del mondo, l'uomo desidera un giudizio definitivo che ristabilisca il bene e condanni il male. Tuttavia, il giudizio di Dio non si fonda solo sulla giustizia, ma anche sulla misericordia. Questo implica che nessuno sia destinato irrevocabilmente alla dannazione, poiché la speranza cristiana apre alla possibilità della redenzione.
"*La fede nel Giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza – quella speranza, la cui necessità è resa evidente proprio negli sconvolgimenti degli ultimi secoli"*[7].
Fondamentale è il tema della purificazione *post-mortem,* che ci richiama alla dottrina del Purgatorio. Citando San Paolo (1 Cor 3,12-15), Benedetto XVI spiega come l'incontro con Cristo sia un "fuoco" che brucia le impurità dell'anima, consentendo di raggiungere la piena comunione con Dio. Questa visione non si limita a una punizione, ma rappresenta un processo di trasformazione e guarigione interiore, necessario affinché l'anima possa entrare nella beatitudine eterna.

LA VITA ETERNA

Benedetto XVI, nella consapevolezza che l'esistenza umana spesso passa attraverso compromessi col male e si presenta impura, sottolinea l'importanza della preghiera come atto di carità e solidarietà spirituale. La Chiesa, attraverso la preghiera per i defunti, partecipa all'opera salvifica di Cristo, aiutando le anime nel loro cammino di purificazione. Questo concetto è profondamente radicato nella tradizione cristiana ed esprime il senso di responsabilità reciproca che lega tutti i credenti.
Le nostre esistenze sono in profonda comunione tra loro, mediante molteplici interazioni sono concatenate una con l'altra. Nessuno vive da solo. Nessuno pecca da solo. […] Così la mia intercessione per l'altro non è affatto una cosa a lui estranea, una cosa esterna, neppure dopo la morte. Nell'intreccio dell'essere, una cosa esterna, il mio ringraziamento a lui, la mia preghiera per lui può significare una piccola tappa della sua purificazione.[8]
È evidente che la prospettiva della vita eterna è il compimento della speranza cristiana. Il Papa spiega che l'eternità non è un semplice prolungamento del tempo, ma un'esistenza pienamente realizzata in Dio. Questa prospettiva deve trasformare il modo in cui i credenti vivono il presente, orientando le loro azioni verso il bene e la carità.

---

[6] SS, 39
[7] SS, 43
[8] SS, 48

IL RUOLO DI MARIA, STELLA DELLA SPERANZA

Maria, nella sua figura di Madre della Speranza, viene presentata come modello per ogni cristiano. Benedetto XVI esalta la sua fede e il suo affidamento totale a Dio, indicando che il suo percorso di vita rappresenta un esempio per tutti coloro che cercano di vivere nella speranza. Maria diventa così un punto di riferimento fondamentale per comprendere e accogliere il mistero della salvezza. A Maria dice

[…] tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della Speranza, Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino![9]

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

1. Riflettiamo sul senso che diamo alla nostra preghiera e alle speranze che in essa poniamo, come individui e come gruppo.
2. Consideriamo insieme il valore della preghiera per gli altri come fraterno sostegno verso la salvezza, quanto la sentiamo? Come ci impegniamo?

[9] SS, 50